

Engineering pronte alla transizione Bim (la Pa invece no)

È da qualche tempo che la progettazione in Bim non è più una novità per le società di progettazione (oltre che per i maggiori studi di architettura). Il building information modeling è una "lingua" utilizzata comunemente nel dialogo con i committenti privati più innovativi e sui mercati internazionali. Molto

più indietro è invece il mercato pubblico italiano, come dimostra l'analisi dell'Oice sui bandi del 2017 che contengono riferimenti al Bim (spesso imprecisi). ■

SERVIZIO ALLE PAGINE II-III



L'analisi dell'Oice sui bandi di gara 2017 con il building information modeling - Scicolone: novità epocale, servono indicazioni chiare

Bim, società di progettazione pronte Primi bandi (un po' confusi) per la Pa

DI MASSIMO FRONTERA

La digitalizzazione negli appalti pubblici - attraverso il Bim (building information modeling) - ha il suo primo appuntamento importante, fissato al 1 gennaio del 2019. Da quel giorno il Bim va richiesto in tutti i bandi di opere sopra i 100 milioni di euro. Gradualmente, il requisito si estenderà a fasce di importo sempre più basse.

Dunque, manca meno di un anno al cosiddetto "atterraggio"

del Bim negli appalti pubblici, salvo proroghe (o salvo la messa in discussione, più in generale, del codice appalti, dopo il risultato delle elezioni di marzo).



A che punto sono le stazioni appaltanti in vista di questa novità, al tempo stesso tecnologica e culturale? Una prima risposta - non confortante - è contenuta nel "Rapporto sulle gare Bim 2017 per le opere pubbliche", realizzato dall'Oice e presentato la scorsa settimana a Roma. L'associazione delle società di ingegneria ha analizzato gli 86 bandi di progettazione pubblicati lo scorso anno contenenti un riferimento al Bim. Ovviamente, è un campione minimo sul totale degli avvisi di progettazione (1,4% in numero e 2,5% in valore). Tuttavia, il trend è di forte crescita. «Nel 2017 - ha sottolineato il direttore dell'Oice, Andrea Mascolini - le gare con il Bim sono più che triplicate rispetto 2016, perché si è passati 26 bandi a 86. Erano invece solo 4 nel 2015».

Il forte incremento numerico è sintomo di una sensibilità delle stazioni appaltanti. Tuttavia, l'analisi dei bandi ha però evidenziato anche che le Pa hanno fatto riferimento al Bim in modo molto eterogeneo, tradendo una certa confusione, e in qualche caso considerando in modo improprio il Bim come un requisito selettivo per le offerte. «La lettura degli atti di gara - si legge nel rapporto dell'Oice - conferma innanzitutto che il termine Bim è stato utilizzato con significati diversi anche, in alcuni casi nello stesso bando». Inoltre, l'analisi rileva «che raramente i bandi di gara hanno precisato i contenuti sottesi alle richieste di Bim».

In alcuni casi limitati - cinque sul totale - l'Oice segnala che si è verificato uno sconfinamento nell'illegittimità quando il Bim viene indicato come requisito necessario per l'accesso alla gara. «In termini di legittimità e in particolare con riguardo alla consolidata giurispru-

denza in materia di definizione dei requisiti minimi di partecipazione alla gara - si legge nel rapporto - si potrebbe discutere a lungo se le richieste contenute in questi cinque bandi di gara possano reggere allo scrutinio del giudice amministrativo che le valuterà in base al principio di logicità, ragionevolezza e appropriatezza rispetto all'oggetto della gara».

«Ci troviamo di fronte a un cambio epocale che, specialmente i progettisti di lungo corso dovranno imparare a intercettare», ha detto il presidente dell'Oice Gabriele Scicolone. Le engineering sono però preoccupate che l'atterraggio del Bim avvenga nel migliore dei modi, e chiedono - per bocca di Antonio Vettese, consigliere Oice alla digitalizzazione e Industria 4.0 - strumenti per attrezzare e guidare le amministrazioni pubbliche alla novità.

Tutt'altra situazione, invece nel settore privato, dove in molti casi la grande committenza - società immobiliari, fondi, gruppi assicurativi - ha dimostrato di avere le idee chiare sulla potenzialità della modellazione digitale. Potenzialità che si dispiegano nella fase di progettazione e costruzione ma che proiettano il maggior valore economico nella fase della successiva gestione e manutenzione dell'opera realizzata, sotto forma di un notevole risparmio di costo.

Tra Milano e Torino si trovano vari esempi virtuosi (alcuni dei quali illustrati nello stesso



convegno dell'Oice da parte delle rispettive società di progettazione incaricate). Il palazzo disegnato da Cino Zucchi per Lavazza, a Torino, è stato realizzato dall'impresa Colombo Costruzioni interamente in Bim. Stessa cosa per l'intervento in cantiere a Cascina Merlata, aggiudicato da Euromilano alla cordata di progettisti con Scandurra e Recchi Engineering (si veda altro servizio su questo numero).

Anche il mercato internazionale parla in Bim. E questo consente di acquisire commesse di rilievo non solo per grosse società come Artelia e 3TI - che hanno raccontato due commesse acquisite, rispettivamente, a Teheran (edificio multiuso Elahiyeh) e Doha (Red line del metrò) - ma anche a engineering di piccola dimensione. È il caso per esempio della società Inea di Latina, fondata sei anni fa da Gialuca Albera, ingegnere con esperienza maturata in Ferrovie.

«Abbiamo puntato subito sul Bim - racconta Albera -: siamo partiti in due e oggi siamo in 24». Inea ha appena pubblicato

- 1) Render di una stazione della Red Line della metropolitana di Doha, Qatar, progettazione di 3TI su incarico del contractor Qdvc (Vinci);
- 2) Hq Lavazza a Torino, di Cino Zucchi e realizzata, in Bim dall'impresa Colombo Costruzioni;
- 3) Campus Sew Euro Drive a Solaro, Milano, progettato da Lombardini22 e in corso di ultimazione;
- 4) Render del Khayyat centre, a Jeddah, Arabia Saudita, progettazione di Inea Srl di Latina;
- 5) Modello 3D di una stazione del metrò di Doha (linea rossa nord) progetto di Inea per Italferr;
- 6) Campus Humanitas di Pieve Emanuele (Mi) di Filippo Taidelli (progetto e direzione artistica) e Artelia (esecutivo e DI)

un avviso per reclutare architetti specializzati in Bim. Una delle sue prime commesse è stata il centro commerciale Khayyat a Jedda (Arabia Saudita). Poi sono arrivati subappalti per interventi di grossa dimensione. Uno di

questi riguarda sempre la metropolitana di Doha, su incarico di Italferr nell'ambito della commessa affidata al contractor Salini-Impregilo. Inea è coinvolta anche nella costruzione del maxi-telescopio che le imprese italiane Astaldi e Cimolai stanno realizzando ad Antofagasta, in Cile. Più precisamente la società di Latina ha ricevuto l'incarico della progettazione delle opere civili che sorreggeranno la struttura circolare di oltre 100 metri di diametro e 85 metri di altezza. Tutto, ovviamente, progettato in Bim. ■





